

# Patrimonio Presentata la spending review del ministro Franceschini: fusioni tra gli organi ai beni storico-artistici e a quelli architettonici Sovrintendenze accorpate. Nascono venti supermusei

di LUCA ZANINI

Sovrintendenze accorpate e quasi dimezzate, con gli uffici per i beni storico-artistici che si fondono a quelli per i beni architettonici e prendono il nome di «Sovrintendenze Belle arti e Paesaggio», in tutta Italia. Direzioni regionali trasformate in Segretariati regionali (con il compito di coordinare tutti gli uffici periferici del ministero). Una linea di comando semplificata e snellita tra amministrazione centrale e periferica. E ben venti grandi musei che si staccano dalla tutela dei sovrintendenti e acquisiscono — oltre ad una maggiore autonomia — nuovi vertici: super-direttori che potranno essere scelti — in deroga alla normativa vigente — anche all'estero, con concorsi. Sono le novità che promette la rivoluzione Franceschini: la riforma del ministero dei Beni culturali e del Turismo presentata ieri a Roma.

In epoca di tagli alla spesa pubblica e crisi della cultura (calano i visitatori dei musei, diminuiscono gli italiani che vanno al cinema), il progetto Franceschini si prefigge il triplo scopo di ridurre i dirigenti, rendere più efficienti le strutture ministeriali e riportare i turisti nei musei e nei siti archeologici.

Motore della riforma l'adeguamento ai numeri della spending review, «divenuto l'opportunità — spiega il ministro — per intervenire sull'organizzazione del dicastero» e per porre rimedio «ad alcuni problemi che da decenni segnano l'amministrazione dei Beni culturali e

del turismo in Italia». Il ministero era obbligato a ridurre 6 dirigenti di I fascia e 31 dirigenti di II fascia tra centro e periferia (i sovrintendenti sono tutti di II fascia), «abbiamo scelto di fare un accorpamento per materia e non per area geografica — sottolinea Franceschini — perché sarebbe assurdo avere un unico soprintendente tra Piacenza e Rimini». È una strada già percorsa e sperimentata in Toscana e in Campania, dove le sovrintendenze unificate funzionano.

Accanto ai tagli, la riorganizzazione, con la nuova autonomia assegnata a 18 grandi musei e 2 aree archeologiche (Colosseo-Fori e Pompei), che saranno presto indipendenti dalle sovrintendenze grazie alla nuova qualifica di Ufficio dirigenziale. Ai loro vertici saranno chiamati super direttori scelti



Dario Franceschini

anche all'estero, perché «se un giovane italiano viene mandato dal Louvre a dirigere la sua nuova sede di Abu Dhabi, tanto vale ci siano anche bravi esperti di altre nazionalità alla guida dei musei italiani». E proprio riguardo al Louvre, Franceschini denuncia «il nostro complesso di inferiorità ingiustificato». Certo che, presto, anche i musei italiani sapranno fare marketing con prodotti che sfruttino l'immagine dei loro tesori, vendersi bene e fare incassi». I super direttori avranno contratti a termine e saranno sottoposti a severa valutazione periodica da co-

mitati di esperti internazionali. Quanto al calo dei visitatori, sarà fondamentale lo sviluppo di Poli museali cittadini misti: dovranno mettere insieme i musei di Stato, Comune, privati e Chiesa riuscendo così a fare sinergia, offrendo un sistema di promozione unico, «perché al turista interessano i servizi e la card comune, non a chi appartiene il singolo museo».

In merito alle sovrintendenze, la riforma che le accorpa susciterà certo — avvisa il ministro — «qualche resistenza: quando ci sono le riforme accade sempre». Ma restano autonome le due sovrintendenze speciali di Roma e Pompei. Grandi novità anche in decine di uffici ministeriali in tutti i capoluoghi di regione. Nascono la nuova Direzione generale «Arte e architettura contemporanea e periferie urbane» e la Direzione generale Educazione e ricerca, per «riorganizzare la parte formativa del ministero e organizzare grandi scuole tra cui, magari, una grande scuola archeologica a Pompei».

Nel frattempo, però, Franceschini vuole fermare le diatribe tra vertici regionali del Mibact e sovrintendenti: «Troppe volte quei contrasti hanno portato a impasse e anche a dibattiti negativi sui giornali». Razionalizzati pure gli Archivi: «Il direttore di quello di Stato nel comune capoluogo assumerà anche le funzioni di sovrintendente archivistico; gli altri archivi saranno diretti da funzionari». Stessa procedura nelle biblioteche statali: resta un dirigente di II fascia solo in quelle di particolare valore storico.

## La riorganizzazione

Le 20 istituzioni che il ministro vuole rendere autonome dalle sovrintendenze

### Musei e siti archeologici con direttore dirigente di I fascia

- Colosseo ed area archeologica di Roma
- Pompei, Ercolano e Stabia
- Galleria degli Uffizi
- Pinacoteca di Brera
- Reggia di Caserta
- Gallerie dell'Accademia di Venezia
- Museo di Capodimonte
- Galleria Naz. d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma
- Galleria Borghese

### Musei con direttore dirigente di II fascia

- Museo Nazionale Romano
- Museo Archeologico Nazionale di Taranto
- Galleria dell'Accademia di Firenze
- Museo Archeologico Nazionale di Napoli
- Museo nazionale d'arte antica di Roma
- Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
- Galleria Estense di Modena
- Galleria Sabauda di Torino
- Palazzo Reale di Genova
- Museo Nazionale del Bargello
- Paestum

